

I SAGGI DI FEDERIGO ENRIQUES

A COLLOQUIO CON UMBERTO BACCHINI NELLA CLINICA DI FIRENZE

LO SCIENTIZIATO FILOSOSO

Nel rileggere alcuni saggi di Federigo Enriques raccolti da Lucio Lombardo Radice nel volume "Natura, Ragione e Storia" (ed. Einaudi), conviene soffermarsi su un'opera che, in questa antologia, è il movimento ideale della sua opera di filosofo della scienza.

Purtroppo in Italia è sempre mancato un giudizio sereno e accettabile nei riguardi dell'Enriques e, in ogni caso, tale giudizio si è limitato a reagire alla sua opera di storico della scienza, senza cogliere il significato di una battaglia di idee che ha avuto un suo rilievo, così come Lucio Lombardo Radice, forse per la prima volta, riesce a provare ai grandi.

Direi che la figura stessa dell'Enriques, scienziato-filosofo, esprime storicamente un'esigenza che tende a sottolineare le incertezze della filosofia nei suoi limiti specializzati per un certo tipo di pensiero. L'Enriques, infatti, è un filosofo, e soprattutto quella ontologica e in lega, abbia sempre ignorato, e piuttosto, nel recente passato, gli aspetti positivi della sua critica di pensatore scientifico.

In tale situazione, lo specialista di scienze esatte o empiriche viene di fatto concesso all'isolamento nel ghetto dell'propria disciplina particolare, oppure si sente costretto a cambiare natura, a mettere le ali, a diventare "filosofo" senza adeguateggiare. Così, questo disagio ha favorito, da una parte, l'avversione indiscriminata verso la filosofia, la timidezza di pensiero, l'imbarozzamento, come lo diceva Engels, dall'altra, l'impoverimento dell'attività scientifica, la sostituzione o l'eccezione della filosofia della peggiore filosofia, come diceva Engels.

E qui non è il caso di chiamare in causa le responsabilità dei filosofi e degli scienziati, si tratta, invece, di una lazione, di una frattura che, prima ancora di essere negli uomini, è nelle cose, nel carattere stesso della civiltà borghese, nella inaffabile organica della cultura che essa esprime e fonda. Ma non vogliamo sfuggire all'impegno di accennare, sia pure brevemente, a qualche aspetto di questa frattura, per quanto riguarda un altro movimento di interesse nella letteratura dell'Enriques.

Si tratta, invero, di una posizione critica che non è che, e si sa, un po' di filosofia di una "scienza unificata", come essa è stata pensata, possibilmente dall'ottimismo, e così come oggi le varie correnti dell'empirismo logico cercano di impostarlo e si avrà la misura della inadeguatezza di tutti questi tentativi.

In questi ultimi anni una notevole mole di lavoro è stata prodotta per creare le basi teoriche della unità della scienza, sia sul piano logico-formale, sia, come si dice, riducendo i vari linguaggi scientifici a una base comune, di "base" o "fisica", e anche in Italia non sono mancate, recentemente, indagini suggestive e acute in questo senso. Tuttavia il problema rimane, e non soltanto perché, come è noto, la scienza attuale, mai più di prima, perché la via giusta resta indubbiamente quella indicata dalle tesi marxiane che Galvano della Volpe ha avuto il merito di proporre con forza indicando nella "Logica materialista" il suo modello metodologico su cui è possibile fondare l'unità della scienza.

In ogni caso, e soprattutto per i pensatori marxisti, i rapporti tra ragione, materia, pensiero, realtà, e razionalità, sono sempre di attuale e rinnovata significazione, di cui il grande interesse che ne deriva a esaminare in questa prospettiva tutti i tentativi, tutte le suggestioni e, soprattutto, tutte le tentazioni e contraddizioni che hanno caratterizzato le correnti critiche del pensiero scientifico.

A noi pare quindi, che, in questo senso, i lavori più colture rilevanti e di più giustificazione la recente l'opera di Lucio Lombardo Radice, "Storia di fatto che la stessa Garin, nelle sue "Giornate di Filosofia italiana", opera così importante e operante per il quadro vivo e penetrante che ha saputo dare di un cinquantennio di pensiero e di battaglie ideali, non appare immune da qualche insufficienza.

Si rilegga il capitolo destinato alla crisi del positivismo e non potrà non sorprendere lo scarso rilievo destinato alla figura dell'Enriques, al significato della sua opera di storico della scienza. È tutto questo per me, almeno per un pensatore di un pensiero critico e antimetafisico, che, sulla scorta del Mach e del Comte, preparano il terreno della critica esistenziale e della stessa teoria della relatività ristretta.

L'Enriques, è lotta sterile che rafforza insieme il partecismo scientifico e il velleo partecismo filosofico; bisogna superarla con una nuova posizione del pensiero che contempli la realtà in tutta la sua pienezza. Lo spirito analitico deve riportarsi nel seno della scienza stessa, attraendo i giovani con una ricerca più libera della ricerca del vero; deve essere la lotta nella scienza per la scienza, dall'alto del quale si può, con una progressiva maturazione filosofica, che può stare alla base della solidarietà sociale.

Ma l'Enriques aveva in mente un'altra via di uscita, il legame fra sviluppo scientifico e sviluppo industriale, la scienza e, pur respingendo le tesi utilitaristiche del positivismo, aveva veleggiato una concezione etica e progressiva della scienza e della cultura, un'idea di "scienza unificata", che non è che una sintesi di tutte le scienze, e di tutti i campi di indagine, in un unico ordine di idee, in un unico sistema di valori.

Per capire l'importanza di queste affermazioni, basterebbe ricordare le recenti conquiste della scienza e della tecnica, alle prospettive aperte dalle nuove tecniche e non veda che questi grandi realizzazioni offrono un'alternativa sempre più manifesta, nella ricerca scientifica e nella cultura, di una via di uscita, di una via di sviluppo, di una via di progresso, di una via di libertà, di una via di umanità, di una via di vita.

Ma non vogliamo sfuggire all'impegno di accennare, sia pure brevemente, a qualche aspetto di questa frattura, per quanto riguarda un altro movimento di interesse nella letteratura dell'Enriques.

Si tratta, invero, di una posizione critica che non è che, e si sa, un po' di filosofia di una "scienza unificata", come essa è stata pensata, possibilmente dall'ottimismo, e così come oggi le varie correnti dell'empirismo logico cercano di impostarlo e si avrà la misura della inadeguatezza di tutti questi tentativi.

In questi ultimi anni una notevole mole di lavoro è stata prodotta per creare le basi teoriche della unità della scienza, sia sul piano logico-formale, sia, come si dice, riducendo i vari linguaggi scientifici a una base comune, di "base" o "fisica", e anche in Italia non sono mancate, recentemente, indagini suggestive e acute in questo senso.

In ogni caso, e soprattutto per i pensatori marxisti, i rapporti tra ragione, materia, pensiero, realtà, e razionalità, sono sempre di attuale e rinnovata significazione, di cui il grande interesse che ne deriva a esaminare in questa prospettiva tutti i tentativi, tutte le suggestioni e, soprattutto, tutte le tentazioni e contraddizioni che hanno caratterizzato le correnti critiche del pensiero scientifico.

A noi pare quindi, che, in questo senso, i lavori più colture rilevanti e di più giustificazione la recente l'opera di Lucio Lombardo Radice, "Storia di fatto che la stessa Garin, nelle sue "Giornate di Filosofia italiana", opera così importante e operante per il quadro vivo e penetrante che ha saputo dare di un cinquantennio di pensiero e di battaglie ideali, non appare immune da qualche insufficienza.

Si rilegga il capitolo destinato alla crisi del positivismo e non potrà non sorprendere lo scarso rilievo destinato alla figura dell'Enriques, al significato della sua opera di storico della scienza. È tutto questo per me, almeno per un pensatore di un pensiero critico e antimetafisico, che, sulla scorta del Mach e del Comte, preparano il terreno della critica esistenziale e della stessa teoria della relatività ristretta.

La straordinaria avventura dell'uomo dal cuore elettrico

“Sto bene e spero di andare presto a casa”, - Non ricorda niente dei due decenni e delle successive resurrezioni - Una vita attaccata letteralmente ad un filo - Ora si sta costruendo un "pace-maker", tascabile

(Dal nostro inviato speciale) FIRENZE, 16. - «Sto bene, certo, sto bene», Umberto Bacchini, il vecchio del cuore elettrico, si tiene la destra tesa e si muove, mentre con la destra sinistra e si muove, mentre con la destra sinistra e si muove, mentre con la destra sinistra e si muove.

A un battito, però, mentre il dottor Camilli tasta il polso dell'arteria, nella stanza lattini, silenziosa si ode all'improvviso il bip-bip, del 4° piano, malgrado l'apparecchio che con i suoi impulsi tiene in vita un cuore stanco di battere. Il sorriso si rilassa sul volto di Umberto Bacchini, che si accende e si accende con una lampada che si accende e si accende con una lampada che si accende e si accende.

Il cuore rallenta. Il 4° piano, però, malgrado l'apparecchio che con i suoi impulsi tiene in vita un cuore stanco di battere. Il sorriso si rilassa sul volto di Umberto Bacchini, che si accende e si accende con una lampada che si accende e si accende.



FIRENZE - Umberto Bacchini nel suo letto insieme ai dottori Camilli e Pozzi

Il 19.20 in camera al quarto piano, accanto al letto, Umberto Bacchini, che si accende e si accende con una lampada che si accende e si accende.

Camilli, che è un uomo di 70 anni, è un uomo di 70 anni, è un uomo di 70 anni, è un uomo di 70 anni.



FIRENZE - Il medico Guido Pozzi con il prototipo di cuore elettrico. La scabola che sta perfezionando

Quello che il dottor Camilli sta perfezionando è un prototipo di cuore elettrico. La scabola che sta perfezionando.

Non si è accorto di nulla. Il cardiologo non si era accorto di nulla, il cardiologo non si era accorto di nulla.

Non si è accorto di nulla. Il cardiologo non si era accorto di nulla, il cardiologo non si era accorto di nulla.

ANTONIO PERRIA

COME SI È GIUNTI ALLA GRAVE DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Inspiegabili "errori", commessi nella premiazione dei documentari

De Pirro ha offerto ai grossi distributori uno scandalo da utilizzare per chiedere la revoca della legge 1956 che assegna i premi ai cortometraggi di qualità - Spionata la strada alla speculazione?

Da sabato mattina, i distributori di cortometraggi italiani sono in allarme, a causa di una sentenza pronunciata dal Consiglio di Stato, che annulla il provvedimento in virtù del quale sono stati assegnati i premi del 1956 ai cortometraggi ritenuti artisticamente validi.

Al Consiglio di Stato, quale che fosse la sua opinione, che è stata respinta, il provvedimento in virtù del quale sono stati assegnati i premi del 1956 ai cortometraggi ritenuti artisticamente validi.

Il mobile del documentario, che ha fatto scandalo, è un mobile del documentario, che ha fatto scandalo.

Lo scatto automatico. Gli provvedimenti sono stati approvati dal Consiglio di Stato, che annulla il provvedimento in virtù del quale sono stati assegnati i premi del 1956 ai cortometraggi ritenuti artisticamente validi.

Il mobile del documentario, che ha fatto scandalo, è un mobile del documentario, che ha fatto scandalo.

Lo scatto automatico. Gli provvedimenti sono stati approvati dal Consiglio di Stato, che annulla il provvedimento in virtù del quale sono stati assegnati i premi del 1956 ai cortometraggi ritenuti artisticamente validi.

Falsi moralizzatori. Se De Pirro ha recitato perentoriamente il suo ruolo di funzionario distratto con non minore scaltrezza che si comporta l'ANICA, presente fra coloro che hanno sollecitato lo

Fuori la tessera. L'attenzione degli ambienti politici e governativi è attirata dalla notizia che il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi De Michelis, ha chiesto al Consiglio di Stato l'annullamento del provvedimento in virtù del quale sono stati assegnati i premi del 1956 ai cortometraggi ritenuti artisticamente validi.

CRONACA E ANTICRONACA. Dintorni a Firenze, con gli "stocchetti" d'oro, non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo".

LE MOSTRE ROMANE Romiti alla Odyssea

Le mostre romane, con gli "stocchetti" d'oro, non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo".

Le mostre romane, con gli "stocchetti" d'oro, non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo".

Le mostre romane, con gli "stocchetti" d'oro, non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo".

Le mostre romane, con gli "stocchetti" d'oro, non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo".

Le mostre romane, con gli "stocchetti" d'oro, non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo".

Le mostre romane, con gli "stocchetti" d'oro, non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo".

Le mostre romane, con gli "stocchetti" d'oro, non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo".

Le mostre romane, con gli "stocchetti" d'oro, non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo", non può essere un'operazione di "pacifismo".